



Nell'inchiesta sul delitto di Offlaga spunta l'ipotesi che ad agire siano stati ragazzi-bene del luogo Analogie con altre 3 rapine a coppie avvenute in zona nell'ultimo mese. La gente del paese è sotto choc «Era diventato ricco troppo rapidamente...»

Brescia, caccia agli assassini «Rapinatori, non maniaco»

Forse non sarà un delitto da «Arancia meccanica», ma resta il mistero delle ferocie gratuite. L'assassinio di Giovanni Facchetti, il commerciante bresciano morto nel bagagliaio dell'auto accanto alla sua amante costretta a condividere con il cadavere nove ore, ha forse come movente una tentata rapina. E fra la gente si insinua un inquietante sospetto, che ad agire siano ragazzi del luogo, al di sopra di ogni sospetto

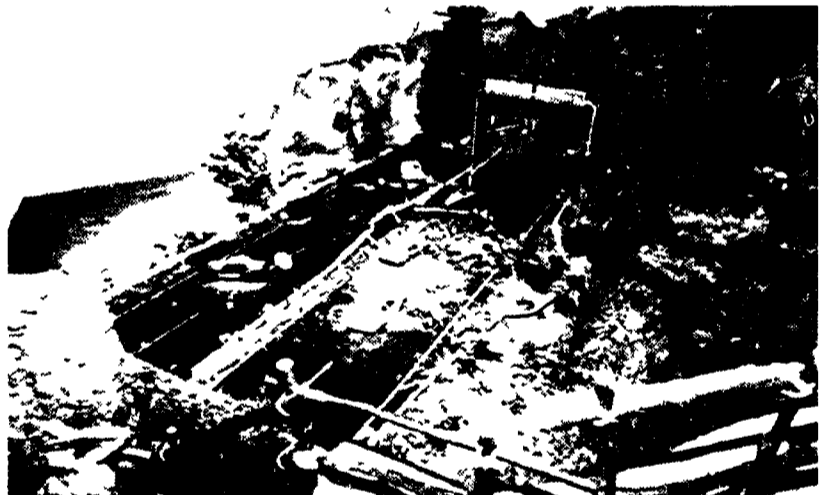
DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA CAPRILLI

BRESCIA «Macché delitto da «Arancia meccanica». Ma quale banda di sadi a caccia di coppie. E voi giornalisti, vi prego non alimentate la psicosi». Il tenente Andrea Ronchey, capo della stazione dei Carabinieri di Verolanova è scattato alle 11.20 quando è arrivata la telefonata dall'Ospedale di Mainerio un paese vicino che segnalava il ricovero della giovane donna. Sul luogo della tragedia gli inquirenti hanno ritrovato il portafoglio di Facchetti vuoto del danaro e gettato a terra. Erano mancate solo le carte di credito. F al polso della vittima mancava anche il Rolex che era solito portare. Subito si è pensato alla rapina. Perché allora inscenare quel macabro rituale? Così si è scatenata la psicosi del manico che gli investigatori si affannano a smentire e si è parlato di un delitto alla «Arancia meccanica» persino richiamando la tragedia del Creco per via del cadavere nel bagagliaio. E se si fosse invece trattato di un tragico episodio di lavoro dal panico degli aggressori? Il fessino dal lato della guida era infranto. Dal colpo partito dall'arma di uno dei malviventi si era detto in un primo momento. Potrebbe invece essere stato

spaccato prima con la stessa arma usata non dalla parte del calcio bensì della canna. Forse il colpo è partito accidentalmente. Una cosa è comunque certa. Il medico legale ha detto che a far morire Facchetti non è stato lo sparo che lo ha colpito alla nuca bensì la ferita complessiva che ha provocato un emorragia interna. Dunque malviventi si erano accorti di non averlo ucciso? Forse presi dal panico per guadagnare tempo e terreno alla fuga non hanno trovato di meglio che rischiare i due corpi nel bagagliaio. Probabilmente non si tratta dell'azione di rapinatori di professione e nemmeno di maniaco visto che la donna non presentava nessun segno di violenza né le ferite alle mani provocate dal lavoro continuato per ore nei tentativi di aprire il bagagliaio. Forse non ha torto Antonio Chiappini il sostituto procuratore, al quale è toccato di occuparsi del caso in prima battuta

«Hanno agito con furia come si credessero dei Rambo», ha commentato subito dopo aver analizzato i primi elementi dell'indagine E Carla Chial ha detto ai magistrati di aver sentito che i due parlavano in un italiano corretto ma con una forte inflessione dialettale bresciana. L'episodio richiama altre aggressioni avvenute nella stessa zona tutte ai danni di coppie in cerca di intimità. Le ultime tre nel giro di un mese consumate sempre durante il fine settimana. Mai nessuna era finita in tragedia. Negli altri due recenti casi i malviventi si erano limitati a «pulire» le proprie vittime di danaro e di gioielli. E forse tutto era filato liscio grazie all'arrendevolezza dei malcapitati. Forse a far scattare il dramma è stato il tentativo di fuga di Facchetti. Col passare delle ore prende sempre più corpo l'ipotesi che ad agire sia stata sempre la stessa coppia di banditi sempre armata di fucili sempre col

volto coperto. Ad avvalorare l'ipotesi il bossolo trovato accanto alla Mercedes di Facchetti identico a quello usato in un altro episodio di aggressione contro i pneumatici dell'auto delle vittime. E un altro particolare accomuna l'ultima tragica rapina con le precedenti. In tutti i casi, chi ha agito aveva parcheggiato la propria auto lontana da quella dove sostavano gli ignari innamorati. Un delitto difficile da ricostruire dicono gli inquirenti. Ma chi sono i misteriosi rapinatori che stavolta si sono macchiati le mani di sangue? Molti particolari suggeriscono l'ipotesi della non «professionista» alla perfetta conoscenza dei luoghi. Fra la gente di Brando e di Borgosatollo dove Carla e il marito si erano trasferiti da un paio di anni per gestire una fabbrica chimica comincia a insinuarsi un inquietante dubbio che i «malviventi» siano ragazzi del luogo. Giovanni «per bene» al di sopra di ogni sospetto.



Nei presepi le stragi di Palermo

PALERMO La mafia si combatte anche così «attualizzando» i personaggi del presepe. A Brancaccio periferia sud di Palermo quartiere ad alta densità mafiosa fra i personaggi della natività sono stati inseriti il sindaco Leoluca Orlando e il procuratore della Repubblica, Giancarlo Caselli. Le sagome, a grandezza naturale, sono state poste su un motocarro. I re magi portano in dono invece che oro incenso e mirra «lavoro giustizia e onestà». Il presepe itinerante il 26 dicembre farà tappa a Corleone paese natale di Totò Riina. Dalla parte opposta del capoluogo siciliano in viale Francia zona residenziale per eccellenza la sacra rappresentazione, collocata nella parrocchia Maria Madre della Chiesa si caratterizza per la riproduzione in scala ai lati della grotta dello scanno delle stragi di Capaci e di Via D'Amico dove sono stati massacrati da «Cosa Nostra» Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli otto agenti delle scorte

mento di soggiorno obbligato dopo una condanna in primo grado. Le attività di Bidognetti sono state le più disparate dal controllo del trasporto funebre nella zona avversa a quello delle discariche legali ed abusive. La sua carriera è lunghissima. A metà degli anni Settanta è già un boss e collabora con Antonio Bardellino e Maio Iovine. Con questi due boss è un «pari grado» e quando si scatenò la guerra contro Cutolo è uomo degli uomini di punta contro il boss di Ottaviano. Finita la guerra la settimana il

Francesco Bidognetti è stato arrestato nella sua casa vicino Caserta Preso «Ciccio 'e mezzanotte» boss del racket del caro estinto

Francesco Bidognetti, capo del «clan dei casalesi» è stato arrestato dai carabinieri, praticamente a casa sua, in compagnia dei figli e della seconda moglie. Le sue attività andavano dal racket del «caro estinto» a quello delle discariche dei rifiuti. Colpito da numerosi provvedimenti giudiziari Bidognetti era ricercato per essersi sottratto anche alla notifica del soggiorno obbligato

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Lo hanno sorpreso in compagnia della moglie e dei quattro figli in una abitazione di Lucignano un centro dell'agro aversano poco distante dal centro delle sue attività. Casali è finito così la latitanza di Francesco Bidognetti soprannominato «Ciccio 'e mezzanotte» diventato nel 1990 dopo uccisioni e arresti il capo del clan dei casalesi. Il pregiudicato era ricercato per tre ordini di cattura emessi (e tra questi uno per concorso in omicidio) e per essersi sottratto alla notifica di un provvedimento di soggiorno obbligato dopo una condanna in primo grado. Le attività di Bidognetti sono state le più disparate dal controllo del trasporto funebre nella zona avversa a quello delle discariche legali ed abusive. La sua carriera è lunghissima. A metà degli anni Settanta è già un boss e collabora con Antonio Bardellino e Maio Iovine. Con questi due boss è un «pari grado» e quando si scatenò la guerra contro Cutolo è uomo degli uomini di punta contro il boss di Ottaviano. Finita la guerra la settimana il

Interno della camorra Francesco Bidognetti è ancora protagonista della «terza» quella che si scatena all'interno dell'organizzazione dei casalesi un riflesso come sostengono i giudici della procura nazionale antimafia di quella in atto in Sicilia. Spesso personaggi importanti del Banco di Sicilia vengono dati per morti (ma i giudici credono ancora vivo). Mario Lovino viene considerato a colpo di mitra in una cabina telefonica in Portogallo. Bidognetti è la mano anche per aver fatto parte della banda che con la complicità di alcuni amministratori locali fra cui l'ex consigliere provinciale liberale Perrone Capano era riuscita a gestire le discariche del caverano e del napoletano. Un traffico quello dei rifiuti che vede coinvolti massimi politici camorristi. Seconda attività è stata quella del racket del «caro estinto» che tendeva avere il controllo del trasporto dei defunti nella zona avversa. Le attività di controllo sulle discariche hanno avuto un ef-

letto in questi giorni su tutti i comuni della provincia di Caserta. Non c'è alcuna discarica nella quale poter scaricare i rifiuti così 105 comuni non possono smaltire un solo sacchetto. Solo l'altro giorno qualche sindaco è riuscito a ripulire per metà la propria città. È l'effetto di un provvedimento della regione che dopo anni di proroghe ha bloccato tutto pretendendo in maniera immediata la costituzione di consorzi intercomunali per la gestione delle discariche. Una questione complessa (e difficile dal punto di vista igienico sanitario) nella quale la presenza della camorra e della massoneria non ha contribuito certamente a far trovare soluzioni soddisfacenti. Con l'arresto di Bidognetti i grandi capi del clan dei casalesi sono in galera ma la malavita della zona non è affatto battuta. L'organizzazione capilla è costruita in anni di voluta inefficienza è ancora tutta in piedi e minaccia pesantemente tutte le attività.

«Giallo» sulle dichiarazioni del ministro. Deputati pds: «Troppo benzene nei carburanti» Per lo smog sotto accusa la benzina verde Senza marmitta catalitica inquina di più

Benzina «verde» sotto processo. Usata in auto senza marmitta catalitica - come avrebbe consigliato recentemente il ministero dell'Industria - che però ora smentisce - è ancor più tossica e cancerogena della tradizionale «Super» addizionata di piombo. La causa? Troppo benzene e troppi idrocarburi aromatici. I deputati del Pds chiedono al governo di imporre un massimo dell'1% di benzene nei carburanti

PIETRO STRAMBA-SADALE

ROMA Si ostinano a chiamarla «verde» e anzi a raccomandarla per le auto che non dispongono di marmitta catalitica. Eppure di «verde» la benzina senza piombo non ha proprio nulla. Anzi così com'è composta quella che attualmente mettiamo nei «serbatoi» delle nostre auto è ancora più inquinante e pericolosa per la salute della tradizionale «Super» che pure non si può certo definire salutare per la presenza del piombo, la cui nocività è ampiamente accertata. A sollevare il problema è stato il «consiglio» - che già in precedenza era stato il leitmotiv di una campagna pubblicitaria dell'Agip - rivolto recentemente dal ministero dell'Industria agli automobilisti. «Usate di più la benzina verde anche se non avete il catalizzatore». Un consiglio che non

sembra proprio conveniente seguire le analisi indipendenti condotte negli ultimi anni sulla qualità delle benzine vendute in Italia - in particolare quella condotta due anni fa da Le Gambiarte e dal mensile Quattroruote - e quella pubblicata dalla stessa rivista nello scorso mese di settembre - dimostra che la benzina «verde» contiene quantità allarmanti di benzene (fino a 3,77 del peso) e di idrocarburi aromatici (fino a 57,80 del peso) ben al di là dei pur blandissimi limiti (rispettivamente 3,4 e 33,1) concordati volontariamente due anni fa tra i petrolieri e l'allora ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Non è un problema da poco. Il benzene - si legge in uno studio sulle benzine del professor Cesare Maltoni e del dottor Morando Soffritti due tra i più qualificati oncologi ita-

liani - «è un potente agente cancerogeno che agisce su molti organi e tessuti» e «può produrre leucemie anche a basse dosi» mentre gli altri aromatici hanno sì un «potere cancerogeno minore di quello del benzene a parità di concentrazione» ma la loro concentrazione nelle benzine italiane «è di gran lunga maggiore» e «multiplicando così gli effetti nocivi». Ne si può stare tranquilli per quello che riguarda altri componenti dei carburanti come il Mibte - un additivo ossigenato presente in percentuali variabili fino al 1,3 - che secondo lo studio di Maltoni e Soffritti può provocare tumori del rene e del fegato. Tutti «sostanze che con la marmitta catalitica» (quando funziona in condizioni ottimali) possono essere almeno ridotti ma che senza catalizzatore si scaricano liberamente nel

l'aria che respiriamo. Della questione si dovrà ora occupare il governo chiamato in causa da un'interrogazione dei deputati del Pds. Il ministro dell'Industria Paolo Savona ha già messo le mani avanti affermando che il famoso «consiglio» è solo contenuto in un documento di esperti che non si è finora tradotto in alcun atto ufficiale. Ma al di là dell'episodio resta il problema di ridurre drasticamente il contenuto di benzene e di aromatici nella benzina «Super» senza piombo che sia l'obiettivo del Pds, suggeriscono «la misura massima del 1% per il benzene» il presidente di Legambiente Ermete Realacci aggiunge la richiesta di contenimento degli aromatici in un massimo del 25%. E che «l'Unione petrolifera smetta di fare il sindacato dei raffinatori».

E Napoli si affidò al coma-party

NAPOLI Hanno «sbagliato» tutte le previsioni elettorali. Per loro il nuovo sindaco di Napoli doveva essere senza dubbio Massimo Caprara che non è nemmeno arrivato al ballottaggio. Ma a Napoli si sa quando si parla di superstizione tutti di cono. «Non è vero ma ci credo». Così l'altra sera venerdì 17 il giorno più «sfigato» in quasi mille persone hanno affollato un locale di Posillipo. L'ultima musica quella descritta da Virgilio il «Ghost» discato in una grotta scavata dalle antiche cave di tufo per partecipare all'ultima «scarte tarocchi e streghe di cristallo» che aveva come sottotitolo «con il tuo futuro nella notte più sfigata dell'anno».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

Ad organizzare la festa scaramantica è stato Nando Santoro, l'editore Dario Montano. Un ideatore nato quasi per caso. Per riunire sotto il insegna di una «mysta» dell'effimero «Nbc» (che sta per Napoli di notte) tutti coloro che in questa città affermano «non è vero ma ci credo».

Un venditore di incenso alla porta raccattato in via Benedetto Croce. Seicento persone che affollano un locale il «Ghost» nella collina di Posillipo vicino alla tomba di Virgilio. Sei maghe che leggono i tarocchi magari sbagliano tutto, ma sono tanto carne. Poi a mezzanotte il rito propiziatorio con la giornata più «sfigata» dell'anno il venerdì 17. Si replica il 23 con una tombolata natalizia.

ingresso gratis pagamento modesto solo per le consumazioni. Hanno richiesto nella grotta prima di allora non molto «ris» ed esultanza nel mondo di «quelli della notte» di Napoli centinaia di giovani che hanno accettato di buon grado di farsi copargere di incenso all'ingresso dal «bell'Antonio» un ragazzino che in via Benedetto Croce in pieno centro la mattina vendeva un incenso scarso ma inteso ai passanti puntando proprio sul fatto che era venerdì 17. Gli organizzatori lo hanno subito «recitato» e far gli scongiuri iniziali. Antonio il bell'Antonio ha sistemato all'ingresso anche oggetti apotropici come di tutte le dimensioni manine con indice e mignolo dritti fermi e vialto di tutte le misure gobette in plastica e bianca di varie dimensioni. Accanto buste nere di incenso accuratamente ripresente e vendute a 2.000 lire. Caraduna. Non ne ha mai venduto tanto. Appena cominciata la festa era già senza merce. Il successo in ragione lo hanno avuto le «maghe» che hanno letto le carte. Le «maghe» hanno avuto una grande professionalità. Hanno detto a tutti di aver «sbagliato» le pre-



Roma: revocato il blocco del traffico

Revocato dal sindaco di Roma Francesco Rutelli (nella foto ndr) il blocco del traffico previsto per oggi. La revoca è del blocco ha spiegato lo stesso Rutelli «La decisione è stata presa dai relati alla giornata di sabato «sono sces» sotto il livello di attenzione e anche le prime rilevazioni ufficiose relative all'11 giornata di domenica sono abbastanza positive». Alcune condizioni microclimatiche ha detto Rutelli «sono migliorate ma non solo il dato più rilevante. Ione per tutti noi di grande soddisfazione è stata la grande collaborazione dei romani, che hanno acconsentito a lasciare a casa le automobili preferendo il trasporto pubblico potenziato dall'assessore al traffico Tucci agevolato in questo dall'impegno domenicale dei vigili urbani e del personale dell'Atac». «È stata una bella soddisfazione» ha commentato Rutelli - il centro di Roma è stato letteralmente invaso oggi da migliaia di cittadini».

Uccide il padre a pugni e calci nel Savonese

È stato massacrato a pugni e calci dal figlio esasperato per i continui litigi. F. acciò la notte scorsa in un'abitazione di piazza Bottaro a Pietra Ligure lungo la Riviera ligure di ponente. La vittima si chiamava Luigi Daolio aveva 64 anni. La tragedia è consumata al termine dell'ennesima discussione tra l'uomo ed il figlio Lorenzo di 23 anni. Testimone dell'omicidio in capace di intervenire è stata la moglie della vittima che non ha potuto fare altro che avvertire la Croce Rossa una volta che il figlio si era allontanato dall'abitazione. Luigi Daolio è morto prima di raggiungere il pronto soccorso a bordo dell'ambulanza.

Paga 28 milioni per continuare a fare il sindaco

Il sindaco di Mulazzo un piccolo centro della Liguria non ha dovuto versare 28 milioni di lire per poter continuare a fare il primo cittadino. Non Fletto il 21 novembre scorso Roberto Malaspina era risultato incompatibile con la carica di sindaco. La passata amministrazione comunale di Malaspina il suo predecessore aveva chiesto danni morali e materiali quantificati in 28 milioni di lire per aver sostenuto il blocco della discarica di Lusuelo un impianto nel territorio del Comune osteggiato da gran parte della popolazione. Per poter fare il sindaco di nuovo Malaspina ha versato la somma di 28 milioni e il consiglio comunale lo ha dichiarato in carica a tutti gli effetti.

Sequestrati 63 mila quintali di botti nel Reggino

Gialle hanno sequestrato 52 mila pezzi. La Guardia di Finanza ha sequestrato in tre depositi in provincia di Reggio Emilia 63 mila pezzi di fuochi d'artificio alcuni anche di notevoli dimensioni. Il deposito più importante era situato a Salsomaggiore. Le fiamme Tirrenica dove le fiamme

Bomba carta alla stazione di Firenze: ferito un cinghiale

Momenti di paura si sono avvertiti davanti alla stazione di Santa Maria Novella all'esplosione di una bomba carta. Un cittadino cingiale se Somaweer Balasooru e Paudithagedara 44 anni e rimasto ferito alle gambe ed è stato medicato in un ospedale. Altri passanti hanno accusato invece leggeri malanni dovuti soprattutto al rumore provocato dallo scoppio. L'ordigno fatto con dei petardi era stato collocato nei pressi della pensilina pedonale della stazione da un altro cittadino straniero Manuel Kalala Kalai, 39 anni nato a Tenerife arrestato dalla polizia tedesca intervenuta sul posto.

Bari: fuochi d'artificio in casa da morto

Sono stati sequestrati anche due quintali di giochi pirotecnici trovati nella casa all'interno di casse da morto in un'impresa di pompe funebri nel corso di un'operazione antidroga compiuta la notte scorsa a Bari. I carabinieri hanno infine arrestato cinque giovani sorpresi mentre tentavano di rubare un'automobile parcheggiata in prossimità di uno degli stabilimenti.

Nube tossica a Napoli: sarà trasferita la Soya Queen

Il prefetto di Napoli Umberto Impromta ha presieduto in un'altra riunione della «unità di crisi» costituita per affrontare il problema della sindrome di infiammazione delle vie respiratorie cominciata in città il 10 dicembre scorso e che sarebbe stata causata dal carico di soia di una nave la Soya Queen ormeggiata nel porto. Fonti della Prefettura sottolineano che il rischio di un'ulteriore allargamento della crisi è stato evitato ad un possibile allontanamento della Soya Queen o del suo trasferimento in un luogo più idoneo nell'ambito dello scalo.

Montagna: muore travolto da slavina

Un escursionista di 30 anni, Giobatta Danella, nato a Spilimbergo (Udine) è morto travolto da una valanga slacciata da una duna di neve sul monte Lodina sopra il paese di Cimolano. Danella è esperto appassionato di sci e di alpinismo. Il corpo di Danella è stato ritrovato dai soccorritori.

GIUSEPPE VITTORI